

# Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

20.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Dr.in Judith Platter

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Platter

**Conferenza stampa 20.4.2020**

(Sig.ra Fabbi) Benvenuti nella sala stampa della provincia di Bolzano per la parte italiana della conferenza stampa. Al centro della conferenza stampa di oggi ci sono le novità riguardanti il programma "Alto-Adige si riparte".

Abbiamo con lui l'assessore Philip Achammer che ci illustrerà le ultime misure e i programmi dell'amministrazione, e il presidente Arno Kompatscher che farà il punto sulla situazione epidemiologica sulla diffusione del contagio e ci informerà sul proseguimento delle trattative con Roma che pongono la base legislativa per il pacchetto e la ripartenza. La parola a Lei, Presidente!

(LH Kompatscher) Buon pomeriggio anche da parte mia. Da parte mia vorrei riferire i dati, innanzitutto, che ci sono stati consegnati dalla Asl sugli ultimi sviluppi per quanto riguarda la diffusione del virus. Sono stati effettuati 1.020 tamponi nelle ultime 24 ore. In tutto abbiamo raggiunto 31.381 tamponi su 15.089 persone. Continuiamo a ripetere che rispetto alla popolazione si tratta del numero più grande e importante in Italia, soprattutto quando ci confrontiamo con altre regioni europee.

Di questi 1.020 tamponi 15 sono risultati positivi nelle ultime 24 ore. Contemporaneamente abbiamo avuto 45 persone che possiamo dichiarare guarite dalla malattia Covid-19. Così il numero dei casi attuali è ancora in decrescenza. Anche i posti letto in terapia intensiva continua a scendere, ne abbiamo 18 pazienti adesso assistiti e curati in terapia intensiva nei vari ospedali in Alto Adige, cui si aggiungono tre all'estero, quindi complessivamente 21, il numero più basso da tante settimane.

Il numero dei deceduti è di 249 per o con Coronavirus, di cui 154 nelle nostre strutture ospedaliere e 95 nelle RSA. Noi abbiamo un dato positivo che riguarda soprattutto il numero dei nostri collaboratori in ambito sanitario e delle case degli anziani per quanto riguarda gli infettati. Questo numero è stabile da settimane praticamente, c'è un aumento leggerissimo di una o due entità, mentre ci sono tanti collaboratori che nel frattempo sono guariti e non sono più positivi. Anche questo è un dato molto positivo.

Questi dati ci hanno portato alle scelte che abbiamo fatto insieme in giunta, in particolar modo con l'assessore Philip Achammer, qui seduto accanto a me, ma anche con l'assessore Arnold Schuler, per quanto concerne l'autorizzazione ad aggiungere ulteriori attività rispetto a quelle ammesse precedentemente.

Questa decisione l'abbiamo presa valutando bene la situazione e ponendo il focus sulle misure di protezione e di sicurezza per quanto riguarda la salute di tutti i soggetti coinvolti, in primis i collaboratori delle varie aziende.

Questo è importantissimo, abbiamo fatto leva sui protocolli di intesa siglati precedentemente dalle varie rappresentanze sindacali con quelle dei datori di lavoro, obbligando tutti i soggetti a rispettare alla lettera tutti i protocolli. In caso di trasgressione ci sarebbe ovviamente la sanzione prevista dall'ordinanza anche a livello statale.

Questo per noi è davvero importante. Ci appelliamo al senso di responsabilità di tutti. Sono i datori di lavoro che in primis devono fornire a tutti i collaboratori i dispositivi di protezione individuale necessari, ma anche tutte le informazioni, come si accede al cantiere, come ci si comporta, ma oltre a questo ci appelliamo anche al senso di responsabilità individuale di tutti.

Questo vale per l'attività lavorativa ma anche per ogni momento in cui usciamo da casa nostra. Noi in Alto Adige abbiamo scelto questa strada da qualche settimana, come in altri paesi europei, vogliamo credere che in una società molto evoluta sia possibile che noi, tutti insieme come comunità, ci assumiamo questa responsabilità individuale e collettiva. E soprattutto adesso che, piano piano, passo per passo, vogliamo alleggerire le misure e gradualmente tornare ad una vita normale, soprattutto adesso bisogna essere molto prudenti e osservare puntualmente qualsiasi prescrizione e indicazione per quanto riguarda la tutela della propria salute e della salute altrui.

Questo è il nostro appello. Per me è importante anche far passare un concetto fondamentale: abbiamo la scelta teorica tra un lock-down che continua per altri mesi, chiuso tutto, chiusi noi dentro le case e una economia che rischia davvero di andar distrutta, oppure abbiamo l'altra ipotesi, cioè liberi tutti e ciascuno fa quello che vuole, dove sicuramente rischiamo la salute e la morte di tantissime persone.

Oppure abbiamo la terza via, cioè quella di una riapertura graduale, lenta, ma soprattutto con lo sforzo di noi tutti di osservare tutte le prescrizioni, stare attenti, e fare quello che gli inglesi chiamano social distancing, cioè la distanza da altre persone, le protezioni, i dispositivi coprendo naso e bocca, l'igiene per le mani e per le superfici, tutti questi comportamenti ci porteranno a poter tornare prima alla nostra vita e alle nostre libertà come tutti le vogliamo.

Chiudo annunciando due cose: oggi stesso avremo una riunione con i rappresentanti del governo, con il Ministro Boccia e il Ministro Speranza, i ministri per le infrastrutture digitali, per quanto riguarda la app dal nome "immuni", cioè il sistema digitale per monitorare meglio la diffusione del virus. Si tratta di una app basata sulla volontarietà dei cittadini di voler partecipare. Noi crediamo che sia una cosa importante, vorremmo adottare questi sistemi digitali più presto possibile anche in Alto Adige nella piena tutela della privacy.

Il secondo tema: Avremo una riunione in presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri Conte, dove si discuteranno le ipotesi e le proposte elaborate dalla task force del governo per la cosiddetta fase due, dove noi delle regioni saremo coinvolti per poter dire la nostra opinione sulla ripartenza a partire dal 4 maggio. Cedo la parola all'assessore Philip Achammer.

(LR Achammer) Sì, grazie al Presidente e buongiorno. Vorrei soffermarmi sull'ordinanza del presidente di sabato scorso, che a mia opinione è molto coraggiosa, con un passo importante di apertura, per permettere almeno alle piccole imprese con un massimo di cinque dipendenti su in posto di ricominciare a lavorare.

È importante per noi soprattutto sottolineare che questo passo è possibile soltanto se i rispettivi protocolli di sicurezza, sottoscritti da parte dell'ente bilaterale, vengono rispettati assolutamente e a pieno dalle imprese stesse.

Non facciamo solo un passo per dire, lo facciamo in ogni caso. È importante soprattutto adesso dimostrare, che siamo in grado di fare questo passo di riinizio di lavoro, ma dimostrare anche che siamo in grado di poter lavorare con il massimo rispetto di questi protocolli e le misure di sicurezza assolutamente indispensabili.

Proprio per questo vorrei sottolineare che ogni impresa, in questo momento, non lavora solo per se stessa, ma ha anche una responsabilità per il mondo del lavoro, per la nostra economia, per questa fase di ripresa. Perché se non dimostriamo questo, cioè di poter rispettare i protocolli, ogni sforzo non basterà per poter andare avanti.

Ieri sera abbiamo pubblicato una circolare da parte nostra, cioè da parte del Presidente e da parte mia, per spiegare i dettagli di questa ordinanza, perché ci sono stati diversi dubbi su alcune parti dell'ordinanza, soprattutto sulla questione se questi cinque operai includono anche il personale di amministrazione o no. Chiaramente il numero è senza il personale amministrativo.

Un altro dubbio era se sono al massimo cinque operai che possono lavorare su diversi cantieri. No, è stato precisato che su ogni cantiere per ogni impresa possono lavorare cinque operai rispettando questi protocolli che sono stati elencati e che vengono controllati non solo dalle forze dell'ordine, ma anche con il sostegno degli uffici provinciali e anche da parte dell'Asl.

Alla fine, abbiamo anche potuto chiarire che un certo settore, cioè la vendita al dettaglio di piante e fiori, è consentita, perché una precisazione da parte del ministro delle politiche agricole Teresa Bellanova del 2 aprile ha chiarito questo. Sulla tabella del DPCM elencando i diversi prodotti ammessi alla vendita al dettaglio non erano elencate piante e fiori, solo per i giardinieri, mentre nel frattempo è stato chiarito che nei negozi di vendita al dettaglio è consentita anche questa vendita. Ciò è stato chiarito con la circolare pubblicata ieri sera.

Secondo punto: i contributi a fondo perduto. Questi contributi sono stati deliberati da parte del consiglio mercoledì scorso e da parte della giunta mercoledì sera scorso. I criteri per l'ammissione e la richiesta a questi contributi a fondo perduto sono già stati pubblicati. Potremmo cominciare con la richiesta on-line già domani pomeriggio o mercoledì mattina. È stato costruito un sistema telematico con il quale poter richiedere questi contributi.

Richiediamo alle imprese di cercare di fare questa richiesta attraverso l'identità Digitale SPID per arrivare a un'elaborazione di queste richieste in modo molto rapido. Potremmo partire con queste richieste come già detto tra domani pomeriggio e mercoledì mattina. Alla fine, stimiamo che potrebbero essere tra le 15-20mila le richieste che potrebbero arrivare per le imprese con un massimo di 5 dipendenti per un contributo a fondo perduto da parte della provincia che va dai 3.000 ai 10.000 €.

E come terzo punto posso annunciare che è stato trovato un accordo tra le parti sociali oggi pomeriggio per quanto concerne il cosiddetto Naspi in deroga, soprattutto per quella categoria che non avrebbe più diritto ad accedere a questa Naspi, per esempio, i lavoratori stagionali che avrebbero cominciato a lavorare all'inizio di aprile e che negli ultimi mesi hanno potuto accedere alla Naspi, ma il periodo adesso è esaurito.

Per questo il senatore Dieter Steger ha presentato alla commissione bilancio del Senato un emendamento a un articolo del decreto "Cura Italia" che prevede la possibilità di poter erogare una Naspi da parte della provincia, ovviamente a costo della provincia, si parla di 700 € fino a 900 € netti al mese per il singolo lavoratore che si trova disoccupato, e sarà possibile prolungare

questa Naspi per tre mesi. Questo l'accordo da parte delle parti sociali per i domiciliati in provincia.

Questo accordo verrà sottoscritto dopo il via libera della Camera dei deputati, che deve ancora votare il decreto Cura Italia, che passerà dalla camera dei deputati la settimana prossima. Subito dopo aver dato il via libera al decreto, verrà sottoscritta l'intesa tra le parti sociali e la provincia sarà in grado di erogare questa somma attraverso l'INPS ma soprattutto con lo strumento del fondo bilaterale di solidarietà, dove la provincia ha messo ulteriori 20 milioni, già deliberati, per poter erogare queste somme necessarie.

Quindi un ulteriore ammortizzatore sociale da parte della provincia per aiutare questa categoria che al momento è proprio senza nessun aiuto sia dalle parti sociali sia dagli ammortizzatori sociali delle politiche passive del lavoro.

(Sig.ra Fabbi) Grazie Presidente, grazie Assessore. Le domande si concentrano sul settore sanitario. La prima riguarda l'accentramento dei pazienti Covid nella nuova clinica di Bolzano. La domanda riguarda il personale, se è sufficiente e che ruolo avranno gli ospedali periferici nella gestione dei pazienti Covid.

(LH Kompatscher) Sicuramente qui potrebbe rispondere più in dettaglio l'assessore competente Thomas Widmann, ma anche i rappresentanti dello staff che hanno fatto questa scelta. La scelta sicuramente è basata su criteri oggettivi. In questa situazione sicuramente è meglio creare un centro di competenza unico.

Adesso abbiamo anche la fase in cui i posti letti che dovevano essere occupati dai pazienti Covid è sempre in diminuzione - avere un centro di competenza unico, che non può essere altro che a Bolzano, che è l'ospedale provinciale per la nostra provincia. Oltre a questo, c'è anche la linea guida a livello nazionale dove ci è stato dato l'indirizzo di creare questi centri di competenza. Per cui segue questa logica. Soprattutto poi avendo a disposizione la struttura come il reparto nuovo dell'ospedale, che per questo periodo, per qualche mese, può essere utilizzato come centro Covid.

Questo non vuol dire che le altre funzioni dell'ospedale di Bolzano non ci saranno, ci mancherebbe, e questo non vuol dire che questa sia una scelta strategica per il futuro che stravolge il ruolo degli ospedali periferici ovvero quello centrale. No, è un centro di competenza provinciale, la stragrande maggioranza di questi si trova a Bolzano, questo ha una sua logica, è

l'ospedale più grande, è l'ospedale più grande e ha tutte le strutture e i servizi collegati che potrebbero essere necessari nei casi specifici.

(Sig.ra Fabbi) Grazie. Un'ulteriore domanda su maschere e camici non certificati dall'Inail. C'è un problema di mancanza di materiali, se sì, come si risolverà? La Protezione civile darà un contributo in questo senso, o sono previsti ulteriori arrivi di fornitura dalla Cina o altri paesi?

(LH Kompatscher) Per quanto io so, il problema esiste. Un conto sono le mascherine, lì si è trovata la soluzione, ma per quanto riguarda le tute igieniche il problema esiste, non nell'immediato, oggi e domani, ma comunque non potremo utilizzare queste, che vengono utilizzate in tante altre situazioni. Ci può creare qualche problema. Lo staff sta lavorando per trovare delle soluzioni, anche in collaborazione con la Protezione civile nazionale.

Siamo sempre in collaborazione con loro, anche per l'acquisto che è stato fatto diverso tempo fa, anche perché è una commessa che non è andata solo in Alto Adige, un'altra parte molto più cospicua è andata alla protezione civile nazionale. Fino alla presenza dei certificati necessari da parte dell'Inail, ovviamente si dovranno trovare delle soluzioni, perché non possiamo certo lasciare il personale senza protezione. Lo staff ci sta lavorando.

(Sig.ra Fabbi) Grazie. Tornano spesso tematiche simili: i tamponi giornalieri. Si è raggiunta la quota superiore ai mille. A chi vengono fatti? Si chiede di prendere una posizione sull'esperimento di Ortisei.

(LH Kompatscher) Ahimè. Siamo tutti diventati esperti di tamponi, test sierologici eccetera. Io questo lo desumo anche dai siti Internet. Gli unici che non sono considerati esperti sono quelli che devono fare poi le scelte, ma tutti gli altri lo sono.

Allora, adesso parlando sul serio, qual è la situazione? Abbiamo delle indicazioni molto chiare da parte dell'Istituto superiore della sanità, ma anche delle organizzazioni a livello mondiale, per quanto riguarda l'affidabilità dei vari tipi di test. È sempre il PCR, e soprattutto quello che usiamo noi, che è lo standard gold di massima affidabilità, ma ha dei limiti perché dà solo un certo tipo di riscontro, cioè se il virus è attivo o no in una persona. Non ci dà informazioni su se questa persona è già stata ammalata in un periodo precedente. Per questo ci servono i test sierologici.

Il problema è che non tutti quelli sul mercato sono affidabili. Non ce n'è nessuno che funziona al 100 %, ma alcuni sono più affidabili di altri. Senza voler criticare l'iniziativa privata, in ogni

caso gli attuali test sierologici devono essere utilizzati incrociando il loro utilizzo con altri tipi di test sierologici, ovvero con i test PCR. Se non si fa questo test incrociato, non si ottengono risultati affidabili e non si può fare nessuna affermazione su quello che è lo stato delle cose.

Per questo noi, adesso, insieme ai privati che avevano avuto questa iniziativa cercheremo di validare questi risultati per avere poi un dato affidabile. Questo è quello che stiamo facendo. A livello nazionale si discute che in futuro forse i test fatti così da privati dovrebbero essere autorizzati, o comunque rispettare i protocolli delle Asl competenti. Altrimenti si rischia di creare confusione, ma anche una idea sbagliata, cioè quella di avere superato la malattia, quindi essere sicuri, traendo così in inganno le persone e mettendo a rischio la salute della persona interessata e soprattutto anche degli altri.

(Sig.ra Fabbi) Grazie. Si chiede poi se alcuni test vengono fatti agli asintomatici o se saranno estesi in futuro.

(LH Kompatscher) Ogni giorno veniamo confrontati con le stesse domande. Forse bisogna togliere di mezzo qualche falso mito degli ultimi tempi. Sembra che ci siano regioni italiane dove si fanno tamponi a tappeto di tutta la popolazione. No, non esiste, neanche all'estero. I test sono sempre stati test a campione, e servono dei test sierologici che diano affidabilità.

Noi da tempo con i test PCR non procediamo solo su quelli che hanno i sintomi, già da tante settimane, bensì anche dove vogliamo avere assolutamente la sicurezza che si tratta di persone non infettate, cioè i nostri collaboratori nelle aziende sanitarie e nelle case di riposo, e anche le persone che vengono assistite in quelle case. Lì facciamo i test anche quando non ci sono sintomi.

Ovviamente stiamo già elaborando, come spiegato dalla dottoressa Regele qualche giorno fa, una strategia per combinare questi test PCR con quelli sierologici, per testare tante persone e tutte le persone che lavorano nelle strutture sanitarie, su un campione rappresentativo a livello provinciale, e ottenere così risultati che pochi altri in Europa hanno. Noi ci stiamo lavorando, abbiamo ricevuto il materiale necessario, cosa che è stata difficile perché tutti lo cercano. Soprattutto quello che si trova facilmente sul mercato è spesso poco affidabile.

(Sig.ra Fabbi) Una domanda economica: qual è stato il criterio per decidere il numero di cinque dipendenti in una bottega artigiana che fosse garanzia di sicurezza, mentre ad esempio 10 su 10.000 metri quadrati con mille metri ciascuno non sarebbero affidabile?



(LH Kompatscher) Anche qui c'è un malinteso, non c'è solo il numero di cinque. Se fosse così, allora non si potrebbe giustificare questa scelta. No, si fa riferimento ai protocolli di intesa: rispettare il rapporto di superficie per persone che lavorano, rispettare le distanze di sicurezza, rispettare i protocolli per i dispositivi di protezione. Tutto questo è contenuto nella ordinanza.

È ovvio che, preso singolarmente, il rischio, se sono 100 su 1000 metri o 100 su 100 metri non cambia. Il tema è che se succede un incidente, se c'è qualcosa che non va con un numero massimo di cinque persone ho un problema abbastanza circoscritto. Non dovrebbe succedere, ma se succede, cinque persone sono relativamente facili da isolare, loro e i loro familiari. Se mi succede in un capannone con 1000 persone, è molto più difficile. Ma lascio la parola al collega.

(LR Achammer) Sì, come chiarito anche con la circolare di ieri sera, non sono cinque persone solo per le piccole imprese, ma è fino a cinque dipendenti. Ho avuto anche imprese medie che mi hanno chiamato e mi hanno chiesto se potessero mandare in ogni cantiere cinque dipendenti. La risposta è sì, uno può mandare anche fino a 50 dipendenti se sono 10 cantieri diversi. Quindi è importante dire che non sono solo le imprese fino a cinque persone, bensì cinque persone sullo stesso posto, in modo tale che se c'è un pericolo, sono solo cinque persone a cui limitare la situazione di pericolo.

(Sig.ra Fabbi) Grazie. Tema trasporti pubblici: per la fase due si sta già valutando qualche protocollo di utilizzo e distanziamento o è troppo lontano?

(LH Kompatscher) No, anche questo è un tema su cui stiamo lavorando con l'assessore competente Daniel Alfreider. È in contatto con i concessionari, la prefettura e tutti i soggetti coinvolti. Si attendono ancora le indicazioni delle prescrizioni o delle linee guida a livello nazionale, perché sono state annunciate le linee guida a livello nazionale. Noi abbiamo fatto già delle proposte per quanto riguarda le misure di igiene e pulizia, ma anche il numero di passeggeri sui pullman, le distanze ecc.

Ovviamente la grande sfida sarà poter organizzare il servizio di trasporto pubblico locale per le persone che torneranno al lavoro mantenendo alto il livello di sicurezza. Anche qui dipenderà molto dall'atteggiamento delle singole persone. Si torna di nuovo alla protezione individuale, utilizzare poi i dispositivi di protezione messi a disposizione per l'igiene delle mani eccetera. E ovviamente dovremo mettere in campo tutta la flotta di autobus, treni eccetera per poter dare più spazio possibile ai passeggeri.

(Sig.ra Fabbi) Grazie. Una ultima domanda: tema finanziario. Fugatti ha anticipato che il Trentino ha richiesto la sospensione del contributo al risanamento dei fondi pubblici nazionali. È vero che è in dubbio il mantenimento dell'accordo di Milano?

(LH Kompatscher) Questa notizia non è nuova. Nell'incontro avuto con il Ministro Boccia e il viceministro Castelli, Fugatti ed io abbiamo fatto una richiesta analoga. Anche il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta hanno fatto una richiesta simile, visto che sono regioni che hanno l'autonomia, proprio con una motivazione molto precisa: non è che noi adesso smettiamo di essere solidali con il resto del paese. Noi abbiamo il compito di dare le prestazioni essenziali ai cittadini, come la sanità per esempio finanziata con il gettito fiscale locale, mentre altrove questi servizi vengono finanziati con trasferimento statali provenienti dal gettito fiscale.

Se ora si decidesse di ridurre le tasse per dare più respiro ai cittadini, ma comunque ci sarà meno gettito perché l'economia è in crisi, allora noi faremo fatica a garantire questi servizi, per esempio la sanità, non costerà certo di meno l'anno prossimo, semmai un po' di più, come anche altri servizi, come il trasporto pubblico appena accennato - e contestualmente dare un contributo, quello aggiuntivo, per il risanamento del debito pubblico statale.

Per questo la richiesta è semplice, che in questa situazione straordinaria per qualche anno, noi abbiamo ipotizzato due anni, lo Stato rinuncia a questo nostro contributo straordinario. La risposta era che i ministri competenti si sono riservati di voler prendere posizione dopo un colloquio interno. Ci sarà una riunione questa settimana per capire quale sarà la risposta da parte dello Stato.

(Sig.ra Fabbi) Molte grazie. Chiudiamo la conferenza stampa, grazie all'assessore Achammer e al presidente Kompatscher. Ci ritroviamo qua domani alle 16:30 per la conferenza stampa in lingua tedesca e alle 17 per quella in lingua italiana. Grazie ed arrivederci!